

# INSEGNARE CON LA FOTOGRAFIA

## RIFLESSIONI PER IL CINQUANTENARIO DELLA RIVISTA

### INSEGNARE CON LA FOTOGRAFIA. RIFLESSIONI PER IL CINQUANTENARIO DELLA RIVISTA

Il contributo propone una rassegna degli articoli riguardanti l'utilizzo didattico della fotografia apparsi nel periodico dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia (AIIG), ponendo in evidenza come l'evoluzione della disciplina geografica da un lato e lo sviluppo del dibattito teorico sulla fotografia dall'altro abbiano lasciato traccia su tali riflessioni.

### TEACHING WITH PHOTOGRAPHS. REFLECTIONS IN THE FIFTIETH ANNIVERSARY OF THE REVIEW

The paper gives a survey of the articles concerning the use of photography in school teaching as they appeared in the journal of the Italian Geography Teachers Association (AIIG). In particular, it shows how the evolution of geography and the development of the theoretical debate on photography left traces on them.

#### 1. L'immagine fotografica come soggetto teorico e metodologico

**Durante i suoi cinquant'anni di vita il periodico dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia** ha riservato una specifica attenzione alla fotografia, intesa, con espressione di Giorgio Valussi (1976, p. 79) quale "*medium per lo studio*" della geografia. Va tuttavia subito precisato che, nella storia della Rivista, la fotografia, anziché costituire una componente in quanto oggetto-immagine, ha saputo farsi ancor più proficuamente soggetto di riflessione, tema di discussione, ipotesi di lavoro. Nella già esigua componente iconografica (almeno sino alla fine degli anni ottanta e all'introduzione nel 1996 della nuova veste editoriale) la presenza dell'immagine fotografica, svantaggia-



ta rispetto a quella grafica e cartografica, si è in effetti limitata a sporadiche comparse in qualità di corredo illustrativo degli articoli. La fotografia ha mantenuto più spesso il suo ruolo di fedele documentatrice della vita associativa (inaugurazioni congressuali, momenti conviviali, escursioni geografiche), di efficace promotrice di figure di riferimento (nella rubrica "I Maestri della geografia italiana" attiva negli anni Cinquanta e poi ripresa nel 1969), di mesta elaboratrice della memoria (nei ricordi di geografi scomparsi, ritratti magari in studio, tra carte e globi, o durante una lezione sul campo). Esercitando una delle sue funzioni più diffuse e spontanee, l'immagine fotografica ha sin da allora risposto, cioè, al bisogno di rafforzare lo spirito associazionistico e l'auto-riconoscimento di una comunità disciplinare e professionale.

Più interessante della componente fotografica è senza dubbio la componente teorico-fotografica nella sua applicazione alla pedagogia e alla didattica della geografia. La Rivista risulta in effetti un osservatorio privilegiato da cui emergono in modo tutto sommato coerente gli echi del più generale dibattito teorico che investe la fotografia, anche in Italia, a partire dagli anni sessanta<sup>1</sup>. Viceversa, analizzando lo svolgimento del tema fotografico durante il lungo cammino della Rivista è possibile rinvenire le tracce dei cambiamenti vissuti dalla disciplina geografica, e di riflesso dal suo insegnamento, nel corso degli ultimi cinquant'anni.

## 2. La tradizione del realismo fotografico nell'insegnamento della Geografia

**Mentre il Notiziario dell'AIIG muoveva i primi passi, nel tentativo di dare risposta alle molteplici attese** che l'affermarsi dei sistemi di comunicazione per immagini produceva anche nel mondo della scuola, nasceva nel 1956 il Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi del Ministero della Pubblica Istruzione. La fotografia veniva allora a porsi come ideale cerniera tra gli strumenti classici dell'insegnamento geografico (atlante, carta murale, globo, fotografia del libro di testo o del libro illustrato) e quelli più innovativi, destinati a facilitare l'accesso degli alunni alle immagini in una nuova didattica "attiva" (episcopio, lavagna luminosa, proiettore fisso per diapositive, proiettore cinematografico, registratore, giradischi, televisione).

Se si esclude la segnalazione delle riflessioni svolte da Silvano Celli su geografia e audiovisivi all'inizio degli anni sessanta nell'ambito di corsi di aggiornamento per insegnanti, il primo intervento ospitato da "La Geografia nelle Scuole" specificamente dedicato all'uso della fotografia nella di-



didattica geografica si deve a Elvio Lavagna (1966). Lo scritto risente di un'impostazione tradizionale, richiamandosi al concetto di paesaggio quale sintesi concreta e visibile della realtà geografica e alla validità della fotografia quale riproduzione fedele di quella realtà. L'immagine fotografica fissa proiettata (tramite il proiettore se diapositiva, tramite l'episcopio se stampata) viene paragonata alla carta murale: entrambe dovranno essere oggetto di corretta lettura e interpretazione da parte del discente. È facile trovare nell'intervento una sostanziale assonanza con le indicazioni che dava, più di mezzo secolo prima, un pioniere dell'utilizzo didattico dell'immagine fotografica quale fu Augusto Michieli. Nel suo saggio *L'immagine nell'insegnamento geografico* (Michieli, 1908) e in altri interventi in favore delle proiezioni luminose e dell'allestimento di fototeche scolastiche – da lui sperimentate presso l'Istituto Tecnico di Treviso (Michieli, 1914) –, egli poteva ben richiamarsi, con linguaggio di stampo positivista, ad uno "studio razionale" delle "leggi geografiche" grazie all'uso della fotografia, "documento preciso ed evidente" di cui dovrà essere individuato il "retto significato", per concludere infine con l'affermazione: "Anche da questo lato penetrerà nelle nostre scuole il concetto realistico, il quale, malgrado i trionfi del metodo positivo, è ancora da esse così lontano" (Michieli, 1908, p. 14).

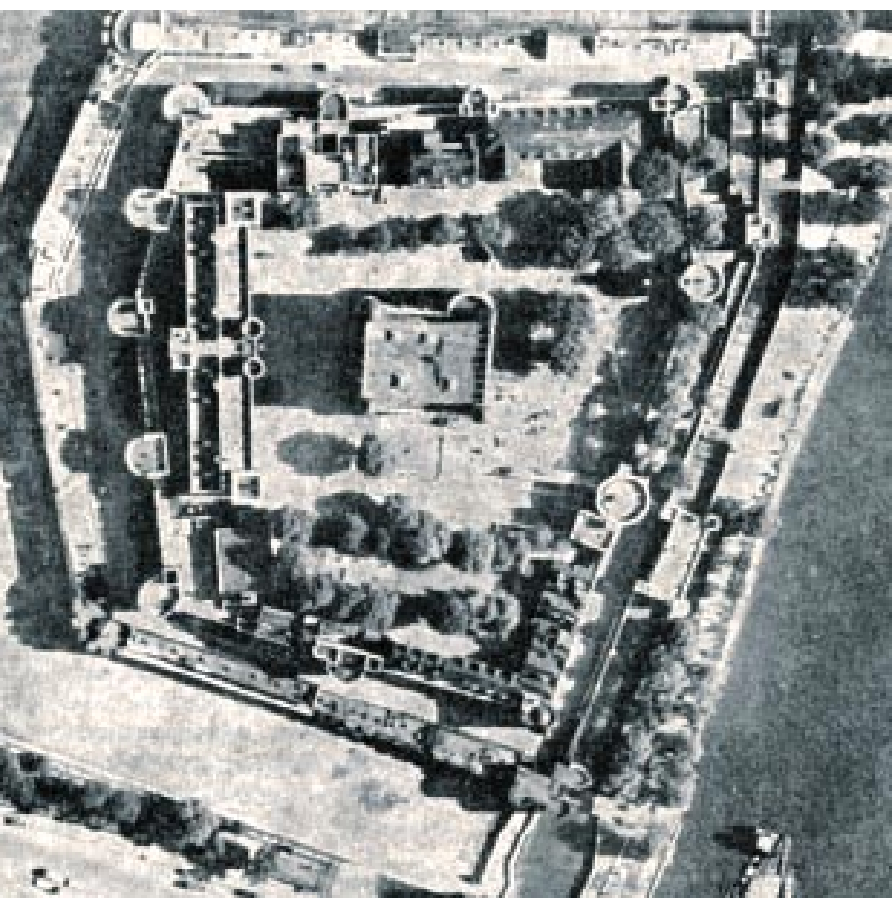
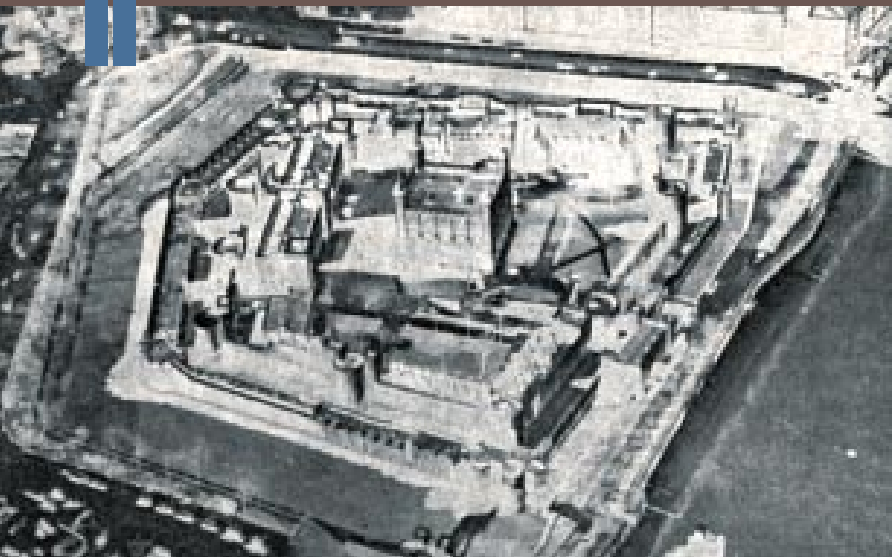
## 3. La didattica del linguaggio fotografico tra Semiologia e Geografia critica

**Uno scarto rispetto a questo atteggiamento attardato sulla valorizzazione del realismo fotografico** è riconoscibile negli interventi dedicati all'insegnamento geografico mediante immagini da Giorgio Valussi. In un contributo al Notiziario del 1976, collocando la fotografia tra i *multimedia* capaci di

**1. (Pagina a fianco) Assunto Mori (in piedi) durante l'escursione geografica interuniversitaria in Puglia del 1929 (La Geografia nelle Scuole, 1, 1956, p. 51): una delle prime fotografie riprodotte nel Notiziario per commemorare un geografo. Il ritratto fotografico, individuale o di gruppo, alimenta da allora lo spirito di comunanza tra i Soci dell'AIIG. In basso a destra il figlio Alberto (riconosciuto dal prof. Berardo Cori che si ringrazia) il quale subentrò ad Assunto, dopo Antonio Renato Toniolo, come cattedratico di Geografia dell'ateneo pisano.**

**2. Il prof. Migliorini consegna al prof. Almagià il volume di scritti geografici (La Geografia nelle Scuole, 6, 1961, p. 109). La raccolta di saggi dell'Almagià, voluta da un gruppo di suoi allievi, venne consegnata al maestro in occasione del XVIII Congresso Geografico Italiano a Trieste, in una cerimonia prontamente documentata dalla ripresa fotografica.**

<sup>1</sup> Per una fondamentale rassegna di tale dibattito e un approccio alla dimensione teorica della fotografia si veda MARRA, 2001.



**3 e 4. Variazione di prospettiva sulla Torre di Londra (La Geografia nelle Scuole, 27, 1982, p. 203, da J. K. S. St.-Joseph, The use of air photography, 1977). La diversa inclinazione dell'asse ottico nelle fotografie aeree offre spunti interessanti per una didattica della percezione spaziale.**

introdurre nella prassi scolastica una pedagogia partecipativa, egli affronta la questione in termini assai più complessi. Vengono infatti messi in luce aspetti quali la necessità della contestualizzazione del testo visivo, l'opportunità di utilizzare l'immagine come "centro d'interesse" e fattore generativo della lezione, l'importanza dell'educazione al linguaggio iconico.

Pur trattando questioni metodologiche, qui come altrove, Valussi avverte che non deve essere perso di vista l'aggancio con il fondamento pedagogico, che è ragione e finalità di ogni azione didattica. Allo stesso modo la definizione dei valori e delle tecniche dell'insegnamento geografico deve essere saldamente ancorata al ruolo educativo e culturale che intende darsi la disciplina geografica. La geografia si trovava a quel tempo "in una fase evolutiva, caratterizzata dalla fine del

neutralismo, di marca positivista, e da una conseguente politicizzazione e socializzazione degli studi intese come partecipazione del geografo-cittadino ai problemi della società in cui vive" (Valussi, 1977, p. 91). Ecco che, avverte ancora Valussi, il lavoro sulle immagini in geografia deve avere spessore critico e problematico, proponendosi ad esempio di "demistificare quelle immagini che possono essere state assunte per un ruolo strumentale di tipo pubblicitario [...], che si prefiggono di dare agli spettatori una visione più o meno deformata della realtà": "si contribuirà in questo modo a ridimensionare il potere suggestivo dei *mass-media*, che tanto peso ha nella strumentalizzazione dell'opinione pubblica" (Valussi, 1976, pp. 83-84). La fotografia diviene dunque un modo per valorizzare gli apporti problematici della geografia umana più aggiornata anche nella programmazione scolastica.

Nel 1975 "La Geografia nelle Scuole" aveva del resto puntualmente segnalato, nelle sue recensioni, l'uscita del volume di Giorgio Bergami e Tonino Bettanini *Fotografia geografica/Geografia della fotografia*, che di questo atteggiamento critico si faceva vivacemente fautore<sup>2</sup>. Il testo, come i ragionamenti di Valussi, erano il riverbero di un più generale movimento di denuncia che tendeva a negare radicalmente il presunto realismo della fotografia per evidenziarne il subdolo contenuto ideologico. A tale denuncia ideologica si accompagnava spesso la fiducia nella possibilità di decodificare il messaggio fotografico secondo i dettami della semiologia. Un aggancio tra questi temi e la geografia veniva fornito da Eugenio Turri nel suo *Semiologia del paesaggio italiano* (1979). Un articolo di Roberto Bernardi, apparso nel Notiziario nel 1980, rende conto di questi orientamenti, affermando che "il significato dell'immagine è legato all'intenzione di chi la produce e non è una visione completa e oggettiva della realtà" (Bernardi, 1980, p. 307). Anziché indulgere sullo smascheramento della fotografia dei *mass media*, l'autore preferisce tuttavia avanzare la necessità di una rinnovata "fotografia geografica", capace di uscire da uno stato di depremente marginalità nelle pubblicazioni scientifiche e didattiche per assolvere all'alta funzione scientifica che le compete. Acutamente Bernardi definisce la "fotografia geografica" non in base ai suoi contenuti, ma in base all'atto – il "fotografare e leggere geograficamente il territorio" – che la produce<sup>3</sup>.

Ancora di "fotografia geografica" parla Andrea Bissanti in un suo contributo alla Rivista del 1985 che ben si allinea alla moda semiologica del periodo. L'intervento mira infatti a promuovere una "tecnica di lettura" da applicarsi al "paesaggio del territorio raffigurato nella fotografia": il discente dovrebbe imparare a "risalire ai significati dai significanti del paesaggio" (Bissanti, 1985, p. 434).

<sup>2</sup> La recensione è di LANDO SCOTONI (*La Geografia nelle Scuole*, 21, 1976, pp. 124-125).

<sup>3</sup> Per una riflessione teorica sulla relazione fotografia/fotografare e sull'"atto fotografico" si veda DUBOIS, 1996.

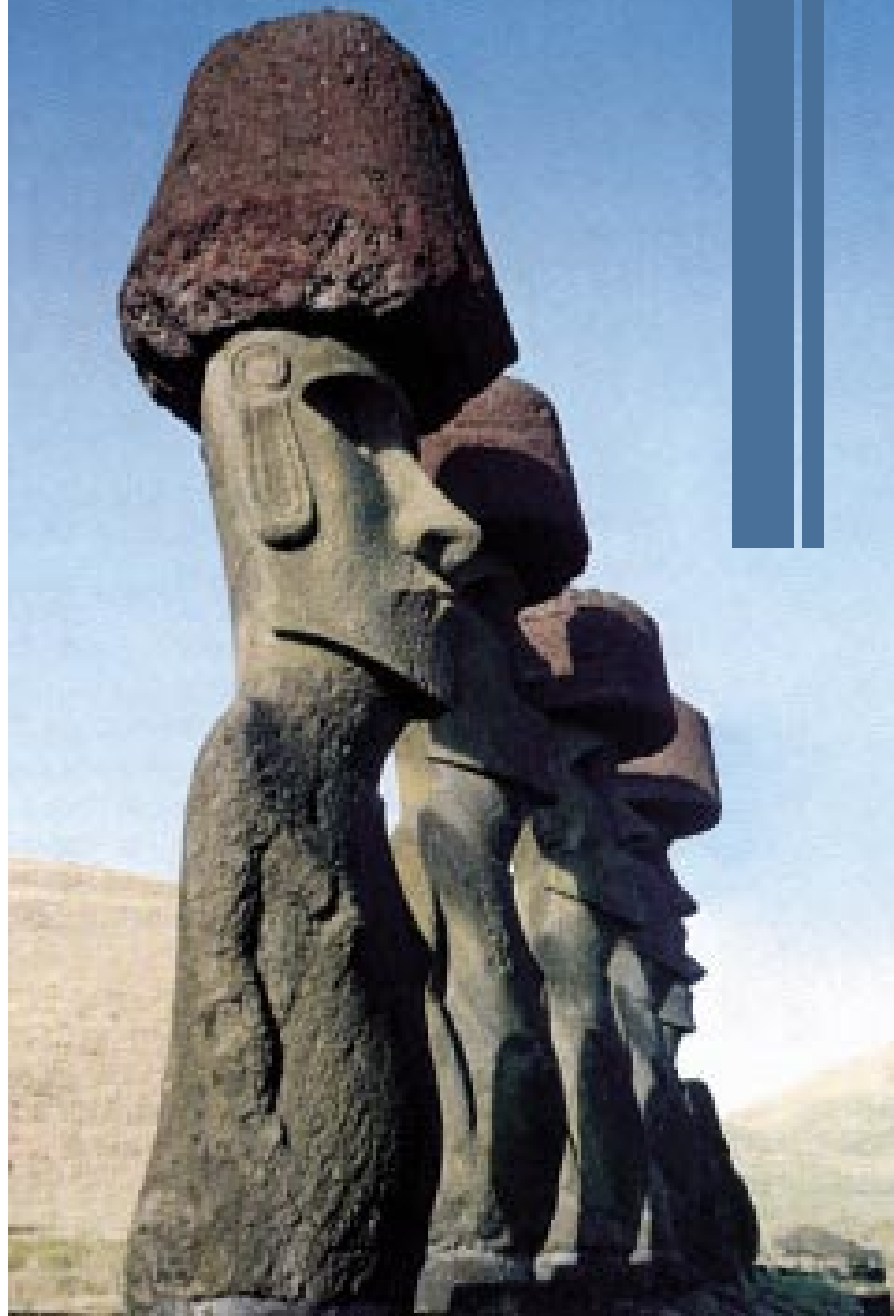
L'utile esercizio di far fotografare i ragazzi stessi servirebbe poi a far loro comprendere peculiarità e limiti del linguaggio fotografico. Lo stesso fascicolo della Rivista (il numero 6 dell'annata 1985) ospita una serie di relazioni sul lavoro svolto a scuola nell'ambito dell'unità di ricerca coordinata da Bissanti presso l'Università di Bari, in cui si pone principalmente l'accento sull' "analisi interpretativa e decodificante" (Albanese et al., 1985) delle fotografie geografiche. La terza relazione (Macrì et al., 1985), tuttavia, prospetta alcune anticipazioni di nuovi modi di guardare all'impiego educativo dell'immagine fotografica. L'attività didattica centrata sulla fotografia geografica non viene presentata solo come esercizio della dimensione analitica e razionale, bensì anche come esperienza atta a produrre visioni fantastiche, a rafforzare il senso estetico, a esaltare il pensiero divergente, a provocare la rielaborazione creativa. Gli autori si chiedono infatti quale margine di creatività garantisca la predeterminazione di una specifica metodologia di lettura delle fotografie, riconoscendo l'importanza della componente euristica dell'apprendimento affidata al protagonismo del discente.

#### 4. Il recupero dei valori percettivi e culturali

**Tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta va segnalata la comparsa nella Rivista di alcuni puntuali articoli** sulla fotografia aerea

e i suoi possibili usi nel lavoro scolastico (Bertini, 1979; Buzzetti, 1982). Ancora una volta la fotografia funziona da cerniera tra gli strumenti tradizionali (fotografie aeree oblique e verticali) e quelli più innovativi (immagini da telerilevamento satellitare). La fotografia aerea, tra l'altro, viene qui considerata come strumento propedeutico all'apprendimento del linguaggio cartografico, perché in grado di mediare il passaggio dalla visione prospettica a quella zenitale e dalla visione analogica a quella simbolica (Buzzetti 1982 e 1983).

La fotografia aerea e il suo apporto alla concettualizzazione dello spazio diventa, in un articolo apparso a metà degli anni ottanta (Caputo Delle Grazie, 1986), l'aggancio per trattare nella Rivista i nuovi indirizzi della geografia della percezione che, più di un ventennio dopo la lezione di Kevin Lynch, stavano diffondendosi anche nella geografia accademica e scolastica italiana. I temi cari a questa branca della geografia fortemente imparentata alla psicologia ambientale, quali l'orientamento, la visualizzazione mentale dello spazio, la traduzione grafica delle carte mentali (temi peraltro classici della didattica geografica nella scuola primaria), sono qui abilmente coordinati all'uso della fotografia aerea.

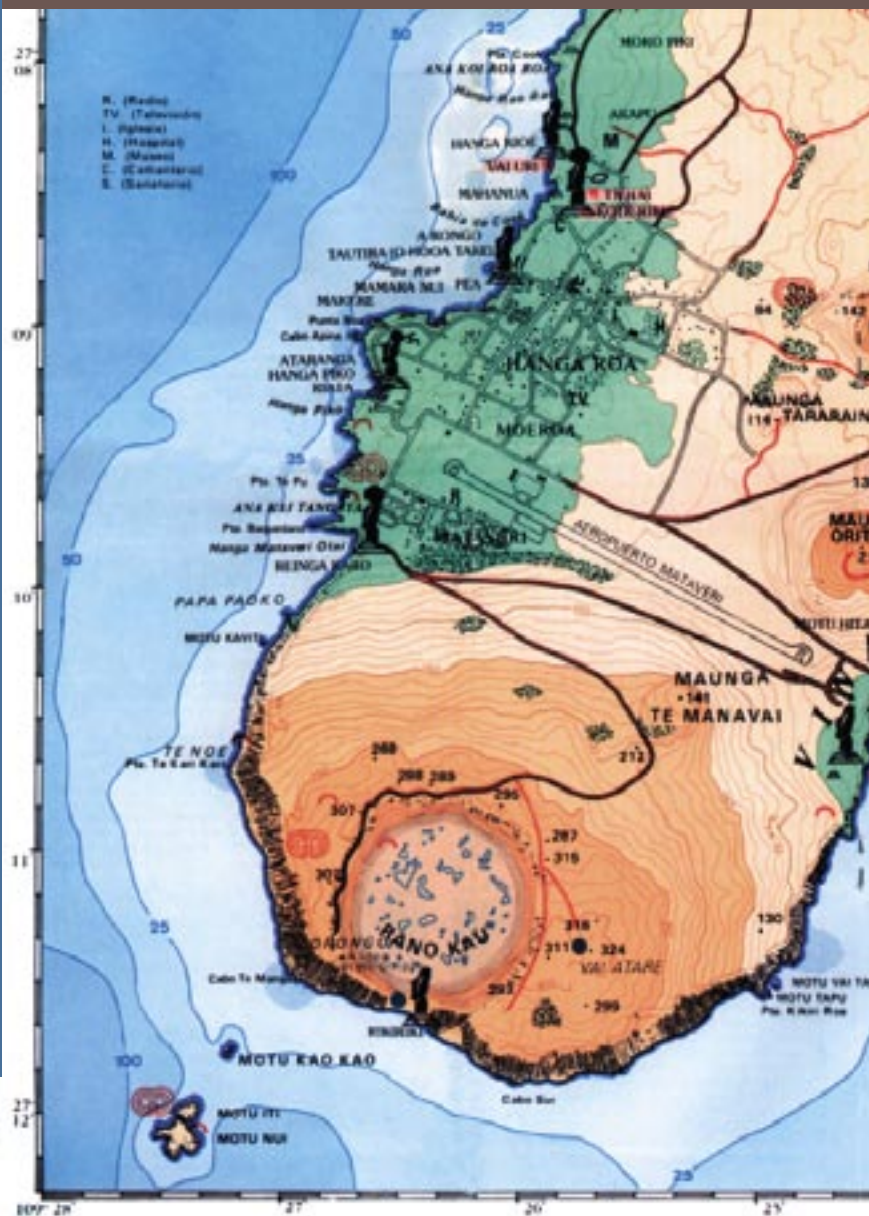


All'interno della geografia della percezione, distinto da quello interessato allo studio delle *mental maps*, esiste un filone che indaga la percezione del rischio ambientale (*hazard perception*). Ancora una volta la fotografia è chiamata in causa come possibile strategia per introdurre un nuovo tema d'insegnamento da un articolo della Rivista (Biagini, 1985), il quale trae spunto da un saggio di Giorgio Valussi sulla percezione del rischio nell'educazione geografica (Valussi, 1984).

Occorre passare attraverso l'ampio contributo di Alberto Melelli (1990) sull'universo mass mediale scolastico, interessato solo in parte alla fotografia, per giungere al saggio aggiornato, anche rispetto al dibattito generale sulla fotografia, di Antonio Virgili (1992), il cui titolo (*Uso e non uso della fotografia nell'editoria scolastica*) non rende per la verità onore ai validi contenuti. Oltre alla citazione di alcuni classici del pensiero fotografico, il contributo si fa apprezzare per il tentativo

**5 e 6. L'introduzione della quadricromia nella Rivista, a partire dal 1996, favorisce un vivace impiego di materiali iconografici misti, con netta prevalenza dell'immagine fotografica, nella sezione interna degli "Strumenti".**

**Alcune immagini dedicate agli spazi etnici di Rapa Nui (Isola di Pasqua, pagina seguente) tratte dal primo fascicolo del 1999.**



al dominio culturale della geografia umanistica, propone l'utilizzo delle "visioni sintetiche che di determinati paesaggi hanno avuto fotografi, pittori, poeti e letterati" come fase propedeutica all'insegnamento geografico. Seppure deluda il fatto che solo della fotografia non si evidenzia l'autorialità (il fotografo è cioè anonimo), il testo indica spunti interessanti come lo scambio interdisciplinare con l'Educazione all'immagine, la valorizzazione della componente affettiva, oltre che cognitiva, nell'avvicinamento alla fotografia di paesaggio, l'avvio al gusto di scattare fotografie d'ambiente partendo da un bagaglio conoscitivo già acquisito sul tema da riprodurre in immagine.

## 5. Per una valorizzazione del testo fotografico

**Nel 1996 "Geografia nelle Scuole" cambia formato e veste grafica "per dare spazio alle immagini**

**ni**, elemento centrale nell'educazione geografico-ambientale"<sup>4</sup>. La quadricromia e il gioco tra inserti e copertina (che fanno della Rivista uno strumento "da sfasciare", come ebbe a dire Gianfranco Battisti) caratterizzano la tensione verso la conquista di un maggiore *appeal*. Le ultime annate di "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole" segnano un recupero più fattivo di questa tensione, distinguendosi per la maggior cura nel trattamento dell'immagine fotografica, ma anche per alcuni interventi sulla fotografia aerea e sul confronto diacronico tra fotografie contemporanee e fotografie storiche (in particolare quelle conservate presso l'Archivio Fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università La Sapienza di Roma). Qualche anno fa comparivano nella "Geographical Review" i risultati di una ricerca intesa a verificare la qualità del trattamento dell'immagine fotografica in una serie di riviste specializzate in scienze sociali, e nella fattispecie in geografia, nell'arco del decennio 1990-2000 (Goin, 2001). Assai significativi risultano i quesiti di partenza utilizzati nella ricerca: la fotografia costituisce solo un corredo accessorio del testo scritto o diventa parte integrante della comunicazione in quanto testo visivo? È utilizzata solo come documento o anche per il suo potenziale metaforico, simbolico, creativo? Viene curata la qualità della riproduzione fotografica? La presenza della fotografia viene valorizzata dal progetto grafi-

di dare spessore alla riflessione teorica sulla fotografia. L'autore critica il semplicismo di certi interventi su fotografia e geografia, avverte che il rapporto tra di esse è meno lineare di quanto si supponga, auspica una rinnovata attenzione allo specifico fotografico, propone "un più articolato ed organico rapporto tra fotografia e geografia, una ricomposizione ragionata di certi atteggiamenti estremi (in positivo o in negativo)" (*ibid.*, p. 287). Il saggio si sofferma sulle "interferenze culturali" che portano i geografi a guardare la fotografia spesso "con sufficienza o con sospetto", per dichiarare infine che "una demonizzazione aprioristica dell'immagine quale veicolo permanente d'informazioni distorte risulta paradossale e deleteria" (*ibid.*, p. 289). La sottolineatura dei concetti di "scrittura" e di "lettura" della fotografia suggerisce inoltre di riflettere sui processi di produzione e utilizzo nei diversi contesti: l'immagine fotografica andrà sempre considerata come "prodotto complesso".

Un'ulteriore dimostrazione di come la didattica geografica con la fotografia abbia assorbito gli impulsi derivanti dalla ricerca geografica è offerta da un articolo suggestivamente intitolato *I paesaggi geografici nella fotografia, nella letteratura e nell'arte* (Pasquinelli D'Allegra, 1993). L'esperienza scolastica descritta, che si riferisce dichiaratamente

sta uno strumento "da sfasciare", come ebbe a dire Gianfranco Battisti) caratterizzano la tensione verso la conquista di un maggiore *appeal*. Le ultime annate di "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole" segnano un recupero più fattivo di questa tensione, distinguendosi per la maggior cura nel trattamento dell'immagine fotografica, ma anche per alcuni interventi sulla fotografia aerea e sul confronto diacronico tra fotografie contemporanee e fotografie storiche (in particolare quelle conservate presso l'Archivio Fotografico del Dipartimento di Geografia umana dell'Università La Sapienza di Roma). Qualche anno fa comparivano nella "Geographical Review" i risultati di una ricerca intesa a verificare la qualità del trattamento dell'immagine fotografica in una serie di riviste specializzate in scienze sociali, e nella fattispecie in geografia, nell'arco del decennio 1990-2000 (Goin, 2001). Assai significativi risultano i quesiti di partenza utilizzati nella ricerca: la fotografia costituisce solo un corredo accessorio del testo scritto o diventa parte integrante della comunicazione in quanto testo visivo? È utilizzata solo come documento o anche per il suo potenziale metaforico, simbolico, creativo? Viene curata la qualità della riproduzione fotografica? La presenza della fotografia viene valorizzata dal progetto grafi-

4 Così scriveva il direttore Gianfranco Battisti nell'editoriale del fascicolo 1 dell'annata 1996.

co? Viene riconosciuta l'autorità dell'immagine fotografica? Si utilizza il lavoro dei fotografi? Domande, queste, che paiono forse il modo più utile per incoraggiare lo sforzo intrapreso dal periodico dell'AIIG. Con l'augurio che un utilizzo sempre più affinato della fotografia non tralasci, ma anzi alimenti, quella capacità riflessiva sulla fotografia e sul suo impiego didattico-educativo che la Rivista ha saputo offrire nel tempo ai suoi lettori.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE A., CALVO L., PUGLIESE M., "Osservazione indiretta e uso/non uso delle fotografie nell'insegnamento «tradizionale» della geografia", *La Geografia nelle Scuole*, 30, 1985, pp. 442-444.
- ALBANESE A., ALESSIO C., ALÌ I., LAMMANA M. R., "Metodologia di lettura di fotografie geografiche: strategie per un'acquisizione", *La Geografia nelle Scuole*, 30, 1985, pp. 445-447.
- BERGAMI G., BETTANINI T., *Fotografia geografica/geografia della fotografia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
- BERNARDI R., "La fotografia nella didattica della geografia", *La Geografia nelle Scuole*, 25, 1980, pp. 307-311.
- BERTINI M. A., "Il «remote sensing» e le sue applicazioni geografiche", *La Geografia nelle Scuole*, 24, 1979, pp. 359-364.
- BIAGINI E., "Percezione, sussidi audiovisivi e didattica della geografia: alcune riflessioni", *La Geografia nelle Scuole*, 30, 1985, pp. 17-23.
- BISSANTI A., "Un questionario-guida per la lettura di paesaggi raffigurati in fotografia", *La Geografia nelle Scuole*, 30, 1985, pp. 431-436.
- BUZZETTI L., "La fotografia aerea e il suo uso didattico", *La Geografia nelle Scuole*, 27, 1982, pp. 199-210.
- ID., "La foto orbitale e le sue potenzialità didattiche", *La Geografia nelle Scuole*, 28, 1983, pp. 310-318.
- CAPUTO DELLE GRAZIE E., "Fotografie aeree, carte topografiche e piante: esperienze di lettura", *La Geografia nelle Scuole*, 31, 1986, pp. 38-41.
- DUBOIS P., *Latto fotografico*, Urbino, QuattroVenti, 1996.
- GOIN P., "Visual Literacy", *The Geographical Review*, 91, 2001, pp. 363-369.
- LAVAGNA E., "L'utilizzazione didattica delle proiezioni fisse", *La Geografia nelle Scuole*, 11, 1966, pp. 64-66.
- MACRÌ I., PATANISI A., ROTONDO V., "Lettura di fotografie nella geografia del vicino e del lontano: principali risultati di alcune esperienze", *La Geografia nelle Scuole*, 30, 1985, pp. 448-451.
- MARRA C., *Le idee della fotografia. La riflessione teorica dagli anni sessanta a oggi*, Milano, Bruno Mondadori, 2001.
- MELELLI A., "Mass media e geografia", *La Geografia nelle Scuole*, 35, 1990, pp. 71-84.
- MICHIELI A., *L'immagine nell'insegnamento geografico* (estr. dai fasc. XIX-XX e XXI-XXII del Bollettino della Socie-



- tà italiana di esplorazioni geografiche e commerciali), Milano, La Stampa Commerciale, 1908.
- ID., "Le proiezioni luminose all'Istituto Tecnico di Treviso", *La Geografia*, 2, 1914, pp. 373-375.
- PASQUINELLI D'ALLEGRA D., "I paesaggi geografici nella fotografia, nella letteratura e nell'arte", *Geografia nelle Scuole*, 38, 1993, pp. 319-330.
- TURRI E., *Semiologia del paesaggio italiano*, Milano, Longanesi, 1979.
- VALUSSI G., "L'uso dei mezzi audiovisivi nell'insegnamento della geografia", *La Geografia nelle Scuole*, 21, 1976, ora in AIIG, *Giorgio Valussi per la geografia*, 1991, pp. 79-88.
- ID., "Metodi e tecniche nell'insegnamento della geografia", *La Geografia nelle Scuole*, 22, 1977, ora in AIIG, *Giorgio Valussi per la geografia*, 1991, pp. 89-112.
- ID., "The Perception of Hazard in Geographical Education: Research Methods", in IGU, *Comm. on Geographical Education Research and Research Methods in Geographical Education* (Graves N. J. ed.), Londra, Univ. of London, Inst. of Education, 1984, pp. 82-97.
- VIRGILIA., "Uso e non uso della fotografia nell'editoria scolastica", *La Geografia nelle Scuole*, 37, 1992, pp. 286-295.

**7. Una curiosa "macrofotografia" utilizzata con modalità allusive per accompagnare un articolo sulle problematiche della valutazione scolastica in geografia, tratta dal quarto fascicolo del 1999.**

*Padova, Dipartimento di Geografia dell'Università "G. Morandini"; Sezione Veneto.*